

dimostrò la sua grande abilità diplomatica. Se anche la nomina del Cortona significava un'intrusione nei diritti di Michelangelo, questi non poteva tuttavia eccepire in contrario essendo il papa il supremo costruttore. Pio IV riconciliò del tutto il maestro stabilendo che per l'avvenire non si deviasse neanche nella più piccola minuzia dagli ordini di Michelangelo.¹

Le molteplici persecuzioni, che ebbe a soffrire Michelangelo, non furono in condizione di raffreddare il suo fervore per la direzione della nuova fabbrica di S. Pietro, ch'egli aveva assunta senza alcun compenso, solo per motivi religiosi, « per amore di Dio e per venerazione del principe degli Apostoli ». L'abnegazione e fermezza, con cui a dispetto di ogni avversità rimase fedele al grande compito, dà ai suoi ultimi anni di vita una consacrazione veramente tragica.² Egli non nascondevasi che non gli sarebbe toccato di vedere il compimento dell'opera gigantesca. Al fine di assicurare principalmente l'esecuzione della cupola, già al tempo di Paolo IV ad insinuazione dei suoi amici, in ispecie del cardinale Carpi e di Donato Giannotti, egli aveva cominciato a lavorare un modello di terra, secondo il quale fu formato il maggiore in legno conservato ancor oggi in S. Pietro, che ha esattissime tutte le misure.³ Quanto fosse mandata avanti sotto Michelangelo la fabbrica, potrà fissarsi precisamente solo dopo l'esplorazione dell'archivio della Fabbrica di S. Pietro.⁴ Stando alle notizie e disegni, che si hanno fino al presente, sarebbe sicuro quanto segue: quando il maestro morì, il tamburo era quasi finito, eran compiuti il braccio Sud e la tribuna Sud e quasi vicina al compimento la tribuna Nord.⁵

¹ Vedi VASARI VII, 264-266 e in proposito FREY loc. cit. 45-47, che riconduce alla giusta misura la narrazione di VASARI evidentemente molto unilaterale e artificiosa.

² Giudizio di JOVANOVIČS, *Forschungen über den Bau der Peterskirche*, Wien 1877, 113.

³ Cfr. GOTTI II, 136; GEYMÜLLER, *Michelangelo als Architekt* 39; THODE I, 459, 463, 466; V, 155 s., 159, 163 ss.; *Jahrb. der Preuss. Kunstsamm.* XXX (1909) *Beiheft*, p. 171 s.; XXXVII *Beiheft*, p. 81 s.

⁴ L'archivio della Fabbrica di S. Pietro, del cui riordinamento si sono resi molto benemeriti il suo presidente Mons. de Bisogno e il P. F. Ehrle, fu scrupolato recentemente sotto il rispetto della storia dell'arte da CARLO FREY e da OSCAR POLLAK. Cfr. l'articolo di OSCAR POLLAK (che cadde l'11 giugno 1915 sul teatro italiano della guerra, dopo che un anno prima era stato nominato assistente per la storia dell'arte all'Istituto storico austriaco in Roma), *Ausgewählte Akten zur Geschichte der römischen Peterskirche 1535-1621* nel *Beiheft* al vol. 36 dello *Jahrbuch der Preuss. Kunstsamm.*, Berlin 1915, ove a p. 56 s. e 109 sono comunicati conti del tempo di Pio IV. S'aggiungono le comunicazioni di K. FREY nel *Beiheft* al vol. 37, p. 22 s.

⁵ Cfr. THODE V, 160, 172, 176. Interessante e non ancora utilizzata è una notizia sul lavoro di Michelangelo a S. Pietro data nel 1565 da GAMUCCI (*Antichità* 197 s.): egli dice: « Con l'acutezza del suo ingegno l'ha in tal modo abbel-